

III IL CASO ENGLARO

SCONTRO SU ELUANA

Fini: sia fatta la volontà del padre

La Chiesa grida all'omicidio. Il governo pensa a un decreto per salvarla. Il leader di An: rispettare gli Englaro

III TOMMASO MONTESANO
ROMA

■ ■ ■ Sul "caso Englaro" invidia chi ha certezze, Gianfranco Fini. Perché lui, il presidente della Camera, di fronte a diciassette anni di stato vegetativo permanente ha «solo dubbi, uno su tutti: qual è e dov'è il confine tra un essere vivente e un vegetale? Penso che solo i genitori di Eluana abbiano il diritto di fornire una risposta. E io avverto il dovere di rispettarla». Nel giorno in cui Eluana arriva nella clinica di Udine "La Quiete", dove tra qualche giorno le sarà sospesa l'alimentazione, Fini prova a smorzare il clamore mediatico - e politico - sulla vicenda. Ma il governo, come riferisce Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare, «è ancora impegnato a cercare una strada per interrompere la fine di Eluana Englaro». Maurizio Sacconi, infatti, annuncia che il suo ministero sta valutando la situazione per capire come intervenire in extremis per evitare di imboccare «la strada dell'eutanasia». Giorgio Napolitano e Renato Schifani, intanto, rispettivamente presidente della Repubblica e presidente del Senato, chiedono al Parlamento di accelerare sulla strada del testa-

mento biologico. Preferisce restare in silenzio, invece, il premier Silvio Berlusconi. «Non voglio intervenire», risponde il Cavaliere ai cronisti che lo braccano mentre passeggia nel centro di Roma.

UNO SPIRAGLIO

Sacconi lascia aperto uno spiraglio. «Stiamo valutando la situazione anche da un punto di vista formale», fa sapere il ministro del Welfare, «stiamo dialogando con la regione Friuli Venezia Giulia cui abbiamo posto altri quesiti». «No comment» sulle eventuali azioni da intraprendere «alla luce delle situazioni di fatto e di diritto che verranno esaminate». L'esecutivo non si dà per vinto. Il sottosegretario Roccella, infatti, denuncia l'«oggettiva incompatibilità tra il Servizio sanitario nazionale e l'applicazione del decreto della Corte d'appello di Milano» che ha dato il via libera alla sospensione dell'alimentazione ad Eluana. Il governo sta studiando quali passi intraprendere per evitare la realizzazione di «un gravissimo precedente per l'Italia. Per questo io stessa, e l'esecutivo, siamo impegnati per cercare di evitare che Eluana muoia». Sul tappeto c'è l'ipotesi di emanare un decreto che blocchi l'avvio dell'iter di sospensione delle cu-

re. «Si tratterebbe sicuramente di un atto forte», spiega Roccella, «di una decisione molto importante che richiederebbe però l'assoluta compattezza». A favore di un decreto «salva Eluana» si schierano anche l'Udc, Francesco Cossiga, presidente emerito della Repubblica, e Paola Binetti, capofila dei «teodem» del Pd.

Oltre a quella di Fini, tuttavia, ci sono anche altre voci contrarie al muro contro muro. «Di fronte a questo dramma penso che ormai ci sia solo da tacere e pregare», dice Gianfranco Rotondi, ministro per l'Attuazione del programma. Posizione che prevale, con l'eccezione dei «teodem», nel Pd. «Ci sono ripetute e diverse sentenze ed è giusto che siano rispettate», ammonisce il segretario Walter Veltroni.

Nella maggioranza ci si interroga sulle mosse da fare per impedire quello che Maurizio Gasparri, capogruppo del Popolo della Libertà al Senato, bolla come «l'omicidio di Eluana. C'è da chiedersi se non sia lecito con la forza della verità impedire un epilogo drammatico». Le parole di Fini scuotono **Alfredo Mantovano**, sottosegretario all'Interno, il quale si augura «che nel PdL l'orientamento prevalente sia in favore della vita e di un esplicito

rifiuto dell'eutanasia». «Facciamo un ultimo, rispettoso appello alla famiglia affinché prevalgano la vita e la speranza», aggiunge Carmelo Porcu (Pdl).

L'APPELLO DEL COLLE

Napolitano spinge «per una discussione pacata in Parlamento sul testamento biologico, che non ha nulla a che vedere con l'eutanasia». Sul caso Englaro, osserva, il Capo dello Stato, la magistratura «ha colmato un vuoto legislativo, il quale deve essere colmato in modo definitivo dal Parlamento». Sulla stessa lunghezza d'onda si colloca il presidente del Senato. «Quanto sta avvenendo pone ormai con drammaticità la necessità di un intervento legislativo», avverte Schifani, che esprime apprezzamento per il «lavoro che, con convinzione e prudenza, il Senato sta portando avanti per giungere al più presto a un risultato concreto sul tema del testamento biologico». Durissima la reazione della Conferenza episcopale italiana (Cei). Pur esprimendo «vicinanza alla famiglia Englaro», monsignor Mariano Crociata, segretario generale, ribadisce che «qualsiasi azione volta ad interrompere l'alimentazione e l'idratazione si configurerebbe, al di là delle intenzioni, come un atto di eutanasia».

REAZIONI

SACCONI

Il ministro alla Salute, Maurizio Sacconi, ha annunciato di stare valutando un intervento per interrompere in extremis l'esecuzione della sentenza su Eluana

NAPOLITANO

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, insieme a quello del Senato, Renato Schifani, ha rivolto un appello al Parlamento perché si acceleri una risoluzione legislativa in materia di Testamento biologico

FINI

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha riportato l'attenzione sulle volontà della famiglia Englaro, «le uniche che abbiamo il dovere di rispettare»

PARTITO DEMOCRATICO

La posizione del Partito Democratico, rappresentata da Walter Veltroni, è del silenzio assenso sulla vicenda: «Ci sono ripetute e diverse sentenze ed è giusto che siano rispettate»

TEODEM

Fa eccezione all'interno del Pd, la corrente "teodem", con le dichiarazioni della senatrice Paola Binetti che ha chiesto al governo il coraggio di varare un decreto legge «che possa arrestare la procedura di morte che si è innescata»

CONSIGLIO SANITÀ

Il presidente del Consiglio Superiore della Sanità, Francesco Cuccurullo, ha spiegato che sospendere la nutrizione e idratazione artificiale a un paziente è un'azione, «imperdonabile e illegittima per un medico: «I giudici se ne assumano tutta la responsabilità morale ed etica»

SANTA SEDE

La Chiesa Cattolica ha ribadito all'unisono la contrarietà al compiersi di un atto di «eutanasia». Dal segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, al ministro della Sanità vaticana,

no, cardinal Lozano Barragan, hanno lanciato l'appello: «Non si può uccidere una persona così». Movimenti e associazioni cattoliche hanno annunciato mobilitazione, veglie di preghiera e fiaccolate

IL CONSIGLIERE DENUNCIATO

Nella foto, Giacomo Zamperini, consigliere di An del Comune di Lecco, cerca di fermare l'ambulanza con Eluana a bordo. Per questo gesto è stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale. «Perché l'ho fatto? Perché per me è fondamentale. Questo non è un fatto privato, se la sentenza viene eseguita diventa un precedente di legge nazionale» (Ansa)

